



## La fortuna arriva a Foggia

A Foggia è aperta la caccia al nuovo plurimilionario che, dopo aver grattato un biglietto da venti euro, si è portato a casa la bellezza di cinque milioni di euro. Il tagliando della lotteria istantanea «Gratta e vinci» è stato acquistato da un anonimo giocatore in una ricevitoria del centro di Foggia di proprietà delle sorelle Brancaccio.

che rimanda a formulazioni molto concrete, alla 'green energy' di cui parla Barack Obama, alla 'potenza dolce', al progresso 'soft power' già al centro dell'innovazione più avanzata".

**C'è chi ovviamente la pensa in modo un po' diverso dal nostro e che s'apprestava a confezionare un'Expo che regalasse grandi affari immobiliari, tali da accontentare anche i più voraci nel genere mattone e cemento...**

"Facciamo un passo indietro. Diciamo che quei progetti sono fuori luogo e fuori tempo. Fuori tempo perché le risorse economiche sono scarse, fuori luogo perché lo svolgimento del tema implica anche un taglio particolare nella progettazione materiale della sede. Ripeto: senza fasti...".

### La filosofia

**Seguiamo la "potenza dolce" dell'ecologia, dell'energia pulita, così l'Expo potrà offrire una soluzione al pianeta**

**Ma vede politica e cultura schierarsi dalla parte di un progetto del genere, riflessivo, parsimonioso, niente affari?**

"E' la situazione generale a imporre la strada da seguire. Poi vengono la politica e i politici. I due 'commissari' lombardi, parlo di Roberto Formigoni e di Giuliano Pisapia, di sicuro di formazione culturale e ideale diversa, non sono estranei a temi come quelli che l'Expo dovrebbe proporre. Se ripenso alla campagna elettorale di Pisapia, devo concludere che vi è sintonia. Pisapia è stato eletto grazie all'impegno di una società civile che si è riconosciuta nel cosiddetto movimento arancione: tra le tante teste di quello schieramento ve ne sono moltissime sensibili a quel discorso, ecologiste, ambientaliste...".

**Ma con una esposizione così pensata salta anche il tradizionale parametro di giudizio, fondato sul numero di visitatori... Del resto anche Saragozza non ha fatto il pieno...**

"Dobbiamo misurarci con una crisi lunga e difficile, non sappiamo a che punto saremo nel 2015. Tutto va riconsiderato e rimisurato (anche se, a proposito di cemento, le infrastrutture bisognerà pur realizzarle: alla Fiera bisogna arrivarci). Le esposizioni universali del passato indicavano simbolicamente traguardi ambiziosi e certi".

**Oggi in che condizioni siamo, come partiamo per raggiungere l'Expo 2015? Di cosa abbiamo bisogno?**

"Oggi viviamo e lavoriamo in una condizione di massima incertezza e con questa incertezza dobbiamo imparare a confrontarci, immaginan-

## L'Unità Perché l'Expo può dare una mano all'Italia



**Primo Piano**  
La sfida della crescita

**Milano, Expo 2015 dopo scontri e parole arrivano le ruspe**

Via al progetto tanto discusso. Urolocazione per il Paese di ritrovare forza e credibilità. Ma non mancano i problemi. E i critici, anche a sinistra

La prima puntata dell'inchiesta dell'Unità sull'Expo è stata pubblicata giovedì scorso. Dopo ritardi e litigi, dopo i tagli determinati dalla crisi, oggi il progetto può partire e dare un po' di speranza al Paese

## Bassetti: dall'Esposizione un segnale di ripresa

**Intervista a Piero Bassetti**

**Dall'Expo di Milano un diverso modello di sviluppo mondiale**

**Chi è l'ex leader di parte dell'Esposizione come di un'occasione economica e culturale da valutare con ottimismo e fiducia. Una speranza per l'Italia**

**Chi è l'ex leader di parte dell'Esposizione come di un'occasione economica e culturale da valutare con ottimismo e fiducia. Una speranza per l'Italia**

## Ieri un grande milanese come Piero Bassetti ha delineato criticamente le strade che Milano deve seguire per creare le condizioni del successo. L'Expo come occasione per un nuovo modello di sviluppo.

do percorsi adeguati. Tra un Occidente, Usa ed Europa, in crisi, e paesi emergenti o emersi da poco in crescita tumultuosa e dispendiosa. Se l'Expo, di fronte a queste realtà, saprà indicare obiettivi per uno stile di vita migliore, a partire da ciò che si mangia e dal modo con cui lo si produce, lascerà davvero il segno e potrà essere un successo. Sempre che su questa linea si muova con ambizione e coraggio" ♦

# Emergenza cibo al convegno dedicato a Toni Fontana

**Lo strapotere delle multinazionali che raccolgono prodotti essenziali alla sopravvivenza dell'umanità e ne decidono prezzi, razioni. L'economia senza controllo, distorta, speculativa: tutto nel convegno dedicato al "nostro" Toni Fontana.**

**GABRIEL BERTINETTO**  
OTRANTO

Il 50% della produzione cerealicola mondiale dei prossimi 5 anni è già stata acquistata dalle multinazionali del commercio alimentare alla borsa agricola di Chicago. Un ristretto numero di grandi compagnie ha per così dire prenotato sino al 2016 la manipolazione dei prezzi di beni di consumo essenziali per la sopravvivenza stessa dell'umanità. È uno degli esempi di economia distorta citati al convegno *Otranto Legality Experience* (OLE) in corso nella cittadina pugliese, e dedicato alla memoria del collega dell'Unità Toni Fontana, che proprio a Otranto morì un anno fa mentre seguiva i lavori della precedente edizione.

L'ex-deputato europeo Vittorio Agnoletto, che organizza l'evento promosso da Flare (Freedom legality and rights in Europe) assieme a Libera, con il patrocinio fra gli altri della Regione Puglia, spiega come al centro dell'iniziativa sia l'analisi dei «modi in cui la globalizzazione finanziaria abbia facilitato la penetrazione dei capitali illegali nel sistema creditizio e bancario mondiale». La libertà di circolazione del denaro è andata crescendo in un contesto caratterizzato solo in Europa da 27 sistemi giuridici diversi. Ed è nelle maglie di questa labirintica rete legislativa che si insinua facilmente il germe dell'illegalità. O meglio, l'aspetto preponderante, aggiunge Agnoletto, è l'espandersi di una «zona grigia» fra il rispetto delle norme e la patente violazione, «un'economia eticamente illecita, anche se difficilmente perseguibile a livello giudiziario, in assenza di una legislazione internazionale che prevalga sui singoli ordinamenti nazionali».

Alcuni degli studiosi presenti a Otranto, come il coordinatore della Campagna per la riforma della Banca Mondiale Antonio Tricarico e il direttore di *Tax Justice International* John Christensen, calcolano che ogni gior-

no sul pianeta avvengano scambi monetari per 4.000 miliardi di dollari, di cui il 90% ha natura meramente speculativa, vale a dire non crea né investimenti né merci né lavoro. Inoltre il 60% delle transazioni avviene nei paradisi off-shore o comunque con modalità che minimizzano o annullano il prelievo fiscale. Infine, metà di questi traffici finanziari totalmente o quasi esentasse si svolge all'interno di circuiti chiusi, i cui terminali fanno capo a centrali uniche. Il meccanismo tipico parte dal paio di scarpe acquistate in Cina a dieci dollari da una multinazionale americana tramite una sua consociata che ha sede nelle isole Cayman. La filiale delle Cayman la rivende per cento dollari alla casa madre negli Usa, ma non paga imposte grazie alle regole vigenti nel mini-Stato. Il profitto su cui la multinazionale sarà tassata in America è il misero differenziale fra i 100 dollari fittiziamente pagati dalla sua succursale alle Cayman e i 105, mettiamo, a cui la scarpa sarà realmente messa in commercio.

I partecipanti al forum auspicano direttive dell'Unione Europea per la chiusura dei porti franchi che agiscono al riparo da qualunque controllo e generano insieme a profitti speculativi immensi per un ristrettissimo numero di operatori, rischi enormi per la stabilità finanziaria degli Stati e la solidità dei risparmi individuali. In particolare, ma questo riguarda soprattutto le proprietà confiscate alla criminalità organizzata, Flare punta a ottenere entro il 2012 una direttiva della Commissione Europea per l'uso sociale di quei beni, sul modello della legge italiana. Per rafforzare la campagna promuoverà la raccolta di un milione complessivo di firme in almeno 7 Stati dell'Unione, per lanciare una legge europea di iniziativa popolare. La logica in cui si colloca l'azione di Flare è una crescente integrazione dei sistemi giuridici continentali. Sul terreno di una lotta coordinata alle mafie finanziarie non bastano, rileva Emilio De Capitani, segretario della Commissione Libertà Civili del Parlamento di Strasburgo, le norme europee per il contrasto del terrorismo. Servono strumenti più specifici. ♦